

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

lini ex-Caratti (Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale).

UDINE, 7 GENNAIO.

Nella sinora è venuto a mutare la decisione che fissa la riunione della Conferenza al 9 corrente ed anzi pare che già i diplomatici abbiano tenuta una seduta preparatoria per intendersi su certi punti non bene chiariti. Se dobbiamo credere alle corrispondenze viennesi della *Correspondance du Nord-Est* sembra che fra le Potenze esista un accordo, tacito se non espresso, per non discutere il 3^o punto dell'*ultimatum* turco, per la ragione che non contiene né un'accusa, né un reclamo nettamente definito. In ogni caso, si può esser certi che la Grecia, innamorata a difendere la sua causa in seno alla Conferenza (sarà la missione del sig. Rangabe, nuovo rappresentante greco a Parigi), non si sotterrà in volontariamente a questo quanto punto, perché impegnarsi a rispettare in avvenire il diritto internazionale, sarebbe lo stesso che confessare di avere tenuto una condotta contraria, e dalla nota del signor Delyannis apparisce che il Governo greco è ben lontano dall'essere preparato a fare questa concessione. Si afferma pure che il quarto punto dell'*ultimatum* sarà lasciato in disparte, ma non ne dubito, essendo certo che la Porta vi rinuncerà tanto meno, in quanto che gli altri tre punti non hanno quasi nessuna importanza. Petropulaki si è infatti arreso coi suoi volontari; per ora non si tratta della formazione di alcuna nuova banda in Grecia; e quanto al ripatrio dei rifugiati cretesi, il Governo greco ha già dichiarato ch'egli vi concorrerà nei limiti del proprio potere.

Ad onta che la Conferenza sia così prossima ad essere unita e ad onta che da ogni parte si dica ch'essa riuscirà ad allontanare il pericolo di un conflitto in Oriente, la Turchia fa grandi sforzi e sacrificii per mettere la sua marina in stato di soddisfare ai bisogni della situazione attuale. La *savida* "agri ordini" del vice-ammiraglio Hobart pasca, si compone di 9 navi da guerra; due incrociano nelle Cicladi, tre osservano Sira, una trovasi nell'isola di Chio, dove il Comitato insurrezionale ha numerosi agenti, e tre sono in Creta. Inoltre una squadra di navi leggiere è ancorata nel golfo di Volo ed un'altra in quello d'Aria. Una grande attività regna nell'arsenale di Costantinopoli. Il vascello a vapore *Feteh*, le fregate e vapore *Melidieh* e *Nasr-ul-Aziz*, e la corvetta a vapore il *Zouar*, sono oggetto di lavori importanti, e potranno essere prestamente armate, se le circostanze l'esigessero. Probabilmente anche la Turchia intende di giustificare tutti questi armamenti col noto proverbio che chi vuole la pace prepari la guerra!

Essa d'altronde non ha certi motivi di trovarsi tranquilla dacchè di tutti gli Stati cristiani che la circondano in attitudine ostile, la sola Serbia è quella che si mantiene in un atteggiamento passivo. Ma neppur questo contegno riservato dei Serbi prova la loro indifferenza per la causa comune dei cristiani in Oriente; bensì è un saggio di quel tatto politico, del quale i piccoli Stati hanno ancora più bisogno dei grandi. La spiegazione del contegno sembra la troviamo d'altronde nel *Jednatos* ("Unità") giornale uffizioso di Belgrado, il quale nel suo ultimo numero dice, che il Governo serbo cercherebbe di conservare il più a lungo possibile una posizione libera nelle complicazioni orientali, ma che alla fine prenderebbe le misure corrispondenti agli interessi serbi, e che *rerum eventualità troceret la Serbia non preparata*.

Il Governo spagnuolo ha reiteratamente dichiarato ch'egli non intende di disarmare i volontari della libertà e tanto meno di fare un colpo di Stato; e *El Pilar* e *Las Novedades* annunciano che se in qualche parte furono sciolti, ciò fu soltanto per meglio ordinare. Nonostante tali assicurazioni noi non crediamo improbabile che, se le insurrezioni continuano, il Governo ricorrerà a un tale speditivo. Questo provvedimento potrebbe divenir necessario quando avvenisse una sollevazione carlista, per la quale già si fanno preparativi. Tuttavia non sembra che a Madrid se ne diano tanto pensiero, come parrebbe meritare la gravità del caso. Il giornale *Las Novedades* non vi vede un grave pericolo: i Carlisti potranno suscitare parziali tumulti, ma nulla più. Il pretendente Don Carlos aveva 200,000 partigiani, agguerriti, entusiasti, che al grido di *Religión y Fuerza* fecero prodigi di valore; contuttociò non valse a conquistare il trono, intorno al quale stavano schierati i liberali. D'allora sono corsi trentacinque anni; il tempo ha divorato la maggior parte di quella generazione, e le poche reliquie non sono capaci di tenere sul serio un'impresa. Si troverebbero forse 200,000 giovani disposti di sacrificare la vita per una causa così screditata?

Ultimamente fu tenuto a Gand il terzo Congresso degli studenti, nel quale vennero addottate le

seguenti risoluzioni: • Il Congresso protesta energicamente contro gli armamenti europei che privano la produzione e l'industria di milioni di mani, esprime il desiderio di vedere realizzato il principio radicale della separazione dello Stato dalla Chiesa, la quale vive oggi a spese di tutti; domanda la formazione di gruppi federativi per controbilanciare il potere assorbente e centralizzatore dello Stato, e considera come dannosa l'influenza esercitata dal Governo sull'istruzione sino a tanto che non si limita a proteggere esclusivamente la libertà della scienza; finalmente il Congresso fa voti che si erigano dei vasti stabilimenti generali d'istruzione nei quali si conceda una gran parte alle dottrine dell'Igiene, e spera che gli operai, uniti all'associazione internazionale di studenti di tutti i paesi, continueranno a organizzarsi allo scopo di trovar mezzi atti a riformare l'attuale situazione economica.

Rivista dell'anno 1868.

VII.

Veneto.

Allorquando il Veneto entrò nella comunione italiana, sebbene ciò non avvenisse con quello scopo di gioia generale, che ci avrebbe dato la vittoria ed il compimento della patria fino dove vanno i suoi naturali confini, questo fu di certo un gran fatto, per il quale, e per il quale soltanto si poté dire con verità l'*Italia e fatta, se non compiuta*.

Che cosa era stato il Veneto fino allora per l'Italia, che cosa fu in appresso, che cosa sarà per essa e per sé nell'avvenire?

Ecco un quesito al quale torna di rispondere a maggiori pen-

Tutti sanno che Venezia al tempo della lega di Cambray fu sola a resistere contro la lega del papa Giulio II e di tutte le potenze straniere da costui chiamate ad invadere l'Italia per impedire, come al solito de' papi, che nessuno Stato forte si formasse nella penisola. Tutti sanno, che mentre l'Europa occidentale si versava intera sulle tracce di Colombo nel nuovo mondo dal Genovese dato all'Europa, e mentre la Germania si trovava ancora nel limbo della sua civiltà, Venezia sola fece all'Oriente una più che secolare resistenza all'invadente barbarie ottomana. Cottesta lotta si lunga ed osta-

sero per tutta l'Italia, occupandosi nell'istruzione, nella stampa, nel commercio. Cottesto elemento venne sparso dovunque ricordava agli Italiani che l'Italia era da compiersi, e che il malcomposto editizio stava sotto alla perpetua minaccia del quadrilatero. In casa intanto, mentre l'Austria spogliava e pressurava i Veneti in ogni modo e li lasciava nella miseria, essi punivano i loro oppressori coll'astensione e colla perpetua quaresima alla quale si erano condannati per amareggiare la vita agli stranieri. Quelli che dal di fuori venivano in Italia e confrontavano la vita di Torino e di Milano colla morte di Venezia, si persuadevano che questa regione non poteva più appartenere all'Austria; ma tutti gli Italiani si persuadevano del pari, che senza cacciare al più presto da Venezia e del quadrilatero l'Austria, tutto l'edifizio nazionale era in pericolo di cadere. La pace di Villafranca, che sacrificò Venezia, si può dire, che ha creato l'unità d'Italia, avendo costretto tutti gli Italiani a volerla. Tutti comprendevano, che nemmeno la amministrazione si avrebbe potuto ordinare prima di avere Venezia.

Finalmente venne il giorno in cui anche il Veneto si trovò congiunto all'Italia; la quale, allorquando 50 deputati veneti sedevano nel Parlamento nazionale, poté dire a sé stessa: È tempo di ordinare e di costituire lo Stato in modo che risponda al concetto della sua nuova unità, in modo da armonizzare in essa le molte sue varietà.

Quale fu la condotta dei Veneti al Parlamento? Venne ad essi, massimamente dagli oppositori sistematici e regionalisti, il rimprovero di essere troppo conservatori, e di non avere a maggiori pen-

Tutti sanno che Venezia al tempo della lega di Cambray fu sola a resistere contro la lega del papa Giulio II e di tutte le potenze straniere da costui chiamate ad invadere l'Italia per impedire, come al solito de' papi, che nessuno Stato forte si formasse nella penisola. Tutti sanno, che mentre l'Europa occidentale si versava intera sulle tracce di Colombo nel nuovo mondo dal Genovese dato all'Europa, e mentre la Germania si trovava ancora nel limbo della sua civiltà, Venezia sola fece all'Oriente una più che secolare resistenza all'invadente barbarie ottomana. Cottesta lotta si lunga ed osta-

schi colla Prussia, o gli Slavi colla Russia, od anche gli Austraci poliglotti, come pur troppo accadrà, se l'Italia non s'accorge dell'importanza di questa regione veneto-adriatica, e non agisce per mantenersi o piuttosto recuperare il primato su questo mare, gravissimo pregiudizio ne patirebbe la Nazione, e tale da non poter più arrecare nessun rimedio.

La regione veneta apporterà all'Italia immensi benefici; ma bisogna che essa faccia qualcosa per lei, e lo faccia presto. Le nostre valli montane sono fatte per l'industria, le nostre pianure superiori per l'irrigazione; le inferiori per le bonificazioni.

Se le basse terre da Ravenna ed Aquileja potranno essere sfruttate, e se l'attività produttiva si porterà fino al mare, tornerà anche Venezia colla sua costa a dare navigatori, i quali porteranno la loro attività dove era il suo antico campo, e promuoveranno e difenderanno la potenza dell'Italia da questa parte. Ma bisogna che la Nazione tratti con equità, nel suo medesimo interesse, anche questa regione; e che le sue rappresentanze domandino che tale equità si eserciti verso di lei, senza punto intralasciare di promuovere quanto possono l'attività locale.

Il sentimento di questo bisogno di promuovere l'attività locale è penetrato già in tutti i Veneti; ed anche il 1868 ne diede le prove. Venezia, aiutata dalle Province, cercò di attuare la navigazione orientale, fondò una società commerciale, una scuola superiore di commercio coll'insegnamento delle lingue vive del Levante. Nel Polessie donò le inondazioni bisogno di unire in uno i diversi Consorzi per meglio difendersi dalle acque.

Ciò insegnerebbe ad unirsi anche per approfittarne. Si pensa in più luoghi ad opere di bonificazione e d'irrigazione. Finora non sono, che studi preparatori; ma anche questo è qualcosa. Vicenza fondò una nuova grandiosa fabbrica a Piovene, e pensa ad altre ancora, dando così l'esempio a tutte le città secondarie del Veneto. Si procede dunque ad estendere e migliorare l'insegnamento elementare e tecnico, le scuole serali e festive. Si fecero espansioni a Venezia, Verona, Udine, Sacile, Conegliano; ed altre se ne disegnano per l'anno 1869 a Padova ed altrove. Si pensa a scuole agrarie, a rilievi, si fanno studi locali onde porgere gli elementi per i progressi futuri. Si fanno Società enologiche ed altre ecc.

Tutti si persuadono ormai, che la restaurazione ed il progresso dell'Italia dipendono da questa varia attività locale, esercitata in tutti i rami e da tutti. I Veneti, nel loro complesso, formano una delle famiglie più civili dell'Italia; ma hanno bisogno di creare in sé stessi cotesta attività irrequieta, anche per vincere qualche loro difetto antico, difetto appunto di popoli civili invecchiati nell'indolenza. Cottesta varia attività hanno bisogno di destarla in sé stessi meditata mente colle istituzioni, colla associazione e colla educazione. Essi che hanno patito tanto dalla servitù straniera, devono comprendere un fatto di grande importanza per loro e per la Nazione. A fronteggiare la Nazione francese l'Italia ha i Piemontesi ed i Liguri, che è quanto dire due fra le più operose famiglie italiane. Di più colà i confini sono segnati ormai, e duro sarebbe alla Francia il superarli. Ma a fronteggiare la Nazione tedesca e l'Austria si trovano soli i Veneti, senza possedere il proprio versante alpino. L'avvenire del Veneto e della Nazione intera dipende adunque da tutta l'attività cui i Veneti stessi sapranno spiegare. Dall'attività, dallo studio, dal lavoro vengono la forza. Allorchè i Veneti colla loro operosità intelligente saranno diventati e ricchi ed espansivi, la civiltà italiana guadagnerà i suoi confini, e più tardi li guadagnerà anche il Regno d'Italia.

Per questo i Veneti hanno bisogno di conoscere ed aiutarsi vicendevolmente, di accomunarsi studi e cognizioni, di farsi valere insieme, di unire le migliori intelligenze in una comune operosità.

Se sull'Adriatico dovessero prevalere od i Tedeschi

Volare o no, e qualunque sia il modo di amministrare che l'Italia si darà, la patria nostra è naturalmente scomparita in regioni. C'è una natura regionale, ci sono interessi regionali, e ci devono essere anche mezzi di promuovere questi interessi. Allo stesso modo in cui come italiani sentiamo alla fine di essere qualche cosa in Europa e nel mondo, come Veneti siamo qualcosa in Italia. Se Venezia non ha la forza di Milano, di Genova, di Torino, e piuttosto che dare ad altri forza ha bisogno di riceverne dalle città sorelle, tanto più queste devono accostarsi le une alle altre in un Consorzio morale per i comuni interessi. La regione veneta è bipartita, nella occidentale e nella orientale che diversificano tra loro; ma entrambe si trovano più unite nella curva dell'Adriatico, nel cui punto più interno sta appunto Venezia. Tutte queste Province consorziate devono spingere la loro attività verso questo punto ed apportare a Venezia quella vigoria, per cui essa sappia riprendere le vie del mare e rappresentare l'Italia in Oriente. Intanto bisogna unire ed assottigliare tutte le forze intellettuali e sociali; poiché di qui ne verrà il resto. Quando i Veneti si troveranno uniti, sentiranno in sé medesimi una maggiore forza per il bene proprio e per quello di tutta l'Italia.

P. V.

Leggesi nella Gazz. Ufficiale:

Per agevolare l'osservanza della legge sulla tassa di macinazione dei cereali da parte dei mugnai di buona volontà, il Ministro della finanza annì alle domande che trovò ragionevoli e non contrarie alla legge stessa. Le principali concessioni vengono qui sotto enumerate per norma di chiunque non ne avesse finora approfittato.

1. I mugnai, che si credono gravati dalla tassa stabilita dagli agenti delle imposte e portata sui ruoli di riscossione già pubblicati, sono rimessi in tempo a tutto genou corrente per reclamare alle Commissioni comunali o consorziali. Il reclamo va presentato al sindaco, che lo trasmetterà all'agente e questi alla Commissione senza ritardo.

2. Contro il giudizio della Commissione consorziale o comunale potranno i mugnai interporre ricorso in appello alla Commissione provinciale, presentandolo al sindaco come sopra. Il Governo non fa ostacolo a che tali ricorsi vengano giudicati in merito sebbene fossero stati o venissero presentati dopo il termine normale.

per modo che la tassa definitiva verrà sostituita a quella contro cui siasi reclamato, ed i pagamenti fatti andranno a discarico delle rate passate e future dovute secondo la nuova tassazione e finché sia applicato il contatore dei giri alle macine del rispettivo mulino.

4. I mugnai, che avendo scelto di pagare la tassa in rate mensili, bimestrali, trimestrali, assistero pur l'obbligo di prestare la cauzione nell'importo di due delle rate prescelte, potranno, per diminuire la scadenza dovuta, offrirsi di pagare la tassa a scadenze più brevi, più numerose, cadauna di minor somma; la scadenza però non deve essere minore della quindicina.

5. La cauzione può essere data anche con fiducijsione di due persone solvibili. Se tale fiducijsione non viene accettata dall'esattore a scanso di sua responsabilità, sarà accolta dalla Direzione delle imposte e provvisoriamenre dall'agente delle imposte.

6. È concessa dispensa dall'obbligo di prestare cauzione o fiducijsione quando l'importo, che sarebbe da garantirsi, non superi lire 120, purché l'esercente del mulino ne sia pure il proprietario o presenti la fiducijsione del proprietario. In altri casi meritevoli di riguardo è data facoltà alle Direzioni delle imposte di accettare una cauzione o fiducijsione limitata ad una sola rata della tassa portata dal ruolo.

7. La dispensa, la limitazione ed altre facilitazioni relative alla cauzione potranno però essere revocate, se il concessionario non paga puntualmente le rate di tassa. In ogni caso la mancanza di pagamento di due rate porta la conseguenza della sospensione dall'esercizio a senso dell'articolo 15 della legge 7 luglio 1868.

8. Il pagamento delle rate di tassa scadenti nei mesi di gennaio, febbraio e marzo 1869 può essere fatto a ciascuna scadenza per metà dell'importo portato dal ruolo. L'altra metà verrà ripartita sulle rate scadenti nel secondo semestre 1869 in misura eguale ed in aumento di ciascuna. L'obbligo però di pagare le rate con o senza il detto aumento, cessa in qualunque tempo tostoche, applicato il contatore ai pali delle macine, il pagamento della tassa sia da effettuarsi in ragione della quota stabilita per ogni cento giri di macina.

9. Se però il mugnaio invece di pagare metà delle rate come è detto all'articolo 8 precedente, preferisse di pagare l'intero importo di ciascuna rata, ma raggiungliata alla qualità e quantità dei generi da lui notata nella propria dichiarazione di esercizio, ciò gli sarà concesso dalla Direzione delle imposte e dello stesso agente delle imposte, salvo però l'obbligo del mugnaio di pagare successivamente quanto in forza del giudizio definitivo delle Commissioni risultasse a suo debito per il tempo decorso.

10. Se i mugnai desiderano un commissario governativo, che risentono la tassa direttamente dagli avventori o per conto della Finanza fino a che sia applicato il contatore ai pali delle macine, ne facciano domanda al prefetto, che vi aderirà, sempre che il mugnaio assuma l'obbligo di pagare la spesa. Il commissario verserà il ricavato dalla tassa all'esattore.

11. I comuni od un terzo qualunque possono, d'accordo col mugnaio già iscritto sul ruolo, sostituirlo nell'esercizio del mulino in analogia all'articolo 66 del regolamento esecutivo della legge sulla tassa di macinazione, purché ritirino normalmente la licenza, risentano la tassa dagli avventori e paghi alla Finanza il corrispettivo dovuto, il tutto come dovrebbe fare il mugnaio stesso che fece la dichiarazione, e colle stesse facilitazioni acconsentite per qualunque mugnaio.

All'incontro i mugnai, che vorranno persistere nel tener chiuso il loro esercizio, sono avvertiti che qualora il prefetto trovasse necessario che l'esercizio rimanga aperto per provvedere al consumo locale di farina, requisirà il mulino per misura di pubblica sicurezza e lo farà esercitare da agenti ed operai governativi. L'agente verserà alla Finanza l'intero ricavato dalla tassa e col ricavato dalla mulenda provvederà a tutte le spese occorrenti, salvo di consegnare al mugnaio nelle forme regolari quanto per avventura civanasse di netto.

Il Governo poi obbligato di eseguire la legge è risoluto di usare mano forte contro chiunque la violasse od induscesse altri a violarla, come pure di proteggere i legittimi mugnai nella riscossione della tassa dai contribuenti. Esso non soffrirà che si eserciti macinazione abusiva e senza pagare ed esigere la tassa dei contribuenti. E laddove questa si verificasse, saranno chiusi i mulini, e fatti aprire nel modo sopra indicato.

ITALIA

Firenze. Le Finanze annunciano aver il ministro delle finanze deciso che le indemnità giornaliere accordate agli ingegneri compartimentali incaricati dall'applicazione dei contatori meccanici siano portate quando si trovano fuori della loro residenza ordinaria, da lire 10 a 12, e che agli impiegati governativi incaricati delle funzioni d'ingegneri compartimentali, di ingegneri provinciali, o di aiutanti, se godono d'uno stipendio mensile inferiore a lire 250 i primi ed a lire 150 i secondi e terzi, sia accordata un'indennità mensile tale, che congiunta allo stipendio valga a procurar loro rispettivamente gli assegni mensili di lire 250 e di lire 150.

Alcuni truciamenti della guardia di Vittorio Emanuele ad altri di quella di Velletri tentarono un ratto nell'ultima notte dell'anno testé trascorsa. Usciva dal teatro di Velletri una giovanetta, la figlia del direttore della musica, signore Angelini, in compagnia d'una savia donna e di un giovanetto; e strada facendo furono assaliti da cinque militari, alcuni dei quali in uniforme, altri in borghese. Il giovanetto fu brutalmente percosso e gettato a terra, la fanciulla strappata al braccio della donna cui era affidata. Alle grida accorse gente e i paladini d'Antibio presero la fuga lasciando semivive dallo spavento sul suolo le due povere donne. Alla giustificazione d'una città intera e ai reclami degli infestati mons. Delegato apostolico rispose: ha fatto male l'Angelini a mandare in teatro la figlia.

Altri sotto ufficiali avevano poco prima insultata la prima donna, una egregia giovane Corsa, che a tutta ragione si promette la protezione della Francia, e le avevano mandato in iscena un rendez-vous per dopo il teatro. Anche su questo abbiamo il giudizio che rese il prelodato mons. Egli con quel colpo d'occhio che lo distingue pronunciò: ha fatto male l'Angelini a mandare in teatro la figlia.

Evviva i campioni della religione e della moralità!

ESTERO

Austria. Il *Wanderer* si occupa di una fantastica idea inviatagli da un suo corrispondente di Trieste, vertente niente meno che sulla formazione d'un regno illirico, o per meglio dire d'una provincia illirica nella quale sarebbero comprese la Carintia, il Cragno, l'Istria, Fiume, Trieste, e se lo permetteremo gli ungari-croati anche la Dalmazia, per poi di tutto ciò imparare una famosa *Olla podrida* politica. Il *Wanderer* crede che questa idea non sia del tutto estranea al ministero, il quale, se ciò fosse vero, mostrerebbe una volta di più di disconoscere completamente le condizioni di Trieste e dell'Istria; ventilando dei progetti di qualche festa burocratica e balzana, i quali quando venissero realizzati farebbero nascer sopra un vecchio dieci nuovi malcontenti. La secondità di fallaci progetti politici ed amministrativi, che vengono a galla giornalmente, è per altro una dolorosa prova che fra noi c'è molto del marcio, e non nella popolazione.

Francia. Leggesi nel *Phare de la Loire*: Dicesi che il maresciallo ministro della guerra ha intenzione di protrarre sino al 31 marzo i congedi semestrali spirati il 31 dicembre.

Scrivono da Parigi all'Opinione: Il signor di Moustier è sempre gravemente am-

malo e non ha lasciato il palazzo del ministero degli esteri. Si hanno seri timori per la sua vita.

Il principe Napoleone non gravemente infermo, è tuttavia assai sofferente e non può prender parte ad alcun ricevimento.

Il signor Rouher è sempre qui il personaggio più influente presso l'imperatore. Anzi la sua influenza è tale che il signor Robert Mitchel, spiritoso redattore del *Constitutionnel*, essendo in cativo relazioni coi ministri di Stato, ha dovuto abbandonare quel giornale. Egli formerà un giornale indipendente la *Reforme* che diventerà fra breve, come il *Moniteur indipendente*, un giornale d'opposizione.

Spagna. Leggiamo in un carteggio particolare da Madrid alla Patrie:

Dicesi oggi che il generale Cialdini, rivotato dalla sua indisposizione, ha preso congedo dai membri del governo provvisorio e si disponga a ritornare in Italia.

Nella di nuovo sulla missione che l'ha condotto in Spagna. Ecco, nullameno, un dato, che sembra avere qualche relazione collo scopo tuttavia occulto di tale missione.

L'opinione pubblica si preoccupa sommamente del viaggio del sig. Salamanca a Firenze. Si pretende che il celebre finanziere, rappresentante di Maria Cristina, vada a trattare alcune questioni, d'interesse s'intende, col futuro re di Spagna.

— *La Nation* si fa calorosa sostenitrice della candidatura di Espartero al trono di Spagna, considerandola come una soluzione interinale e più opportuna nelle attuali circostanze, essendovi ogni probabilità che la repubblica, proclamata ora si convertirebbe in tirannia, e gli animi essendo decisamente avversi all'idea di un monarca straniero.

Grecia. La Patrie reca:

Dispecci da Siria ci annunciano che ultimamente il trasporto a vapore l'*Enosis*, la fregata a vapore *Hellas* e la corvetta l'*Amphitrite*, della marina ellenica, erano sempre ancorate nel porto.

Il viceammiraglio Hobart trovava in osservazione colla sua divisione ad una distanza di circa 9 miglia.

Lo stato quo sarà mantenuto sino alla decisione della Conferenza.

Gli affari cominciano a riprendere vigore. Parecchie navi francesi, inglesi, italiane e tedesche erano giunte da tre giorni.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

RIASSUNTO

della sottoscrizione per le famiglie Monti e Tognetti.

Le sottoscrizioni a beneficio delle famiglie di Monti e Tognetti, inserite nel Giornale di Udine sino al numero 5 in data 6 gennaio corrente, diedero la somma di italiane lire duemila ottocento ventisei e centesimi ventidue.

Di queste lire 2827.22, la somma di lire 450.64 fu sottoscritta alla Libreria per il sig. Paolo Gambierasi, e le altre lire 2376.58 furono sottoscritte ed inviate direttamente al Giornale di Udine.

Come fu stampato nel N. 303 del 1868, la Redazione aveva inviato al signor Carlo Fenzi Cassiere della Sottoscrizione Nazionale lire 4498.09, ed il sig. Paolo Gambierasi lire 1.417.74 mediante due Vaglia sulla Banca del Popolo di Firenze. Oggi egualmente mediante Vaglia sulla stessa Banca, la Redazione inviò altre lire 878.49, ed il signor Paolo Gambierasi lire 1.32 e cent. 90.

Pubblicheremo le quitanze del signor Carlo Fenzi.

Società di Mutuo Soccorso

ed Istruzione tra gli Operai ed Operaie di Udine

Circolare.

La sottoscrizione invita la S. V. alla riunione generale che avrà luogo Domenica 10 Gennaio 1869 alle ore 11 ant. nei locali della Società Operaia, avvertendo che in mancanza del numero legale la riunione avrà luogo il giorno successivo alla stessa ora. (1)

ORDINE DEL GIORNO.

Nomina della nuova rappresentanza per l'anno 1869. (2)

LA PRESIDENZA

(1) Il nuovo statuto approvato nell'assemblea generale del 3 Gennaio 1869 reca al 3 e al 6 capoverso dell'art. 33:

Per validità delle elezioni si richiede un numero di votanti uguale almeno al terzo degli elettori.

Se l'adunanza andasse a vuoto per mancanza del numero legale, in altra successiva l'elezione sarà valida qualunque sia il numero dei votanti.

(2) Ogni socio oltre all'elenco riceve due schede, sulle quali sono pregati di scrivere chiaramente, in una il nome e cognome della persona che intendono debba essere il Presidente, nell'altra il nome di coloro che devono fare parte della Rappresentanza.

Per comodità dei soci le urne rimarranno aperte sino alle ore 2 p.m., avvertendo che nessuno avrà diritto di votare dopo passata l'ora indicata.

Ognuno è obbligato di portare personalmente la scheda, — Si avverte che la scheda appositamente stampata non può portare né più, né meno dei 24 nomi voluti dall'art. 33 II. cap. del nuovo statuto; non potrà portare più di due nomi di persone appartenenti ai soci onorari, o ad una stessa arte, mestiere e professione.

Contatori meccanici. Alcuni hanno dedotto dalla notizia della nomina d'una Commissione per lo studio dei risultati sin qui offerti dai contatori per la tassa del macinato, che il Ministero di finanza sia già pentito di averli adottati, e si prepari a smetterli. Si tratta invece di perfezionare l'applicazione e di ovviare ad alcuni inconvenienti che possono derivarne, mantenendo però il principio su cui riposa il loro uso, e di cui non potrebbe essere posta in dubbio la convenienza.

Ferrovie Alta Italia. — La Direzione delle Ferrovie Meridionali avverte il commercio, che, per la straordinaria affluenza delle merci sulla propria rete, non sarà in grado di attenersi alle norme in vigore per i termini di resa, declinando ogni responsabilità per i casi in cui quei termini non possano essere conservati.

Informando di ciò il pubblico, la Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia dichiarò alla sua volta di non assumere responsabilità di sorta per le merci procedenti dall'Austria, o colà dirette, in conseguenza delle attuali condizioni di quella rete.

Seme-bachi. Jeri togliendo la notizia dalla Posta di Milano, abbiamo riferito un caso di sequestro alla Stazione ferroviaria di quella città, di una quantità di semi bachi, del Giappone, proveniente dalla Svizzera, avendosi sospetto sulla qualità di quel seme. Ora apprendiamo dallo stesso giornale che in seguito a perizia ordinata dal Procuratore del Re, venne constatato essere quel seme di vera origine giapponese e di ottima qualità.

R. Istituto tecnico di Udine.

Venerdì 8 gennaio alle ore 7 pomerid. — Lezione pubblica di chimica industriale —

Le ossa impiegate come concime.

Una proposta al Municipio. Per alleviare le gravose conseguenze e le difficoltà suscite dalla nuova tassa sul macinato, e per porre relativamente alla trattenuta che essi per la maggior parte sono soliti di praticare con un determinato quantitativo del grano da macinarsi a corrispettivo della loro opera, la *Gazzetta di Treviso* crede cosa utile e certamente assai tranquillante i consumatori se le Giunte municipali sui dati dei prezzi del mercato stabilissero con apposito pubblico avviso, da variarsi a seconda della differenza dei prezzi stessi, la quantità di libbre di grano che il mugnaio, sia per la inacidazione suddetta, sia per la tassa governativa, sarebbe facilitato a trattenere per ogni sacco ordinario di grano. Nello stesso avviso poi sarebbe da indicarsi la quantità di libbre di farina che il mugnaio dopo le trattenute sovraccitate dovrebbe consegnare al consumatore.

In tal guisa la stessa *Gazzetta* non esita a dichiarare, che il consumatore vedrebbe ora di poco accresciuta la quantità di grano, che se non da tutti forse da molti veniva fino adesso trattenuta, quantunque non ancora attivata la tassa sul macinato.

Queste idee riceverebbero una splendida conferma dal fatto che successe in Visnà, distretto di Conegliano, dove quel mugnaio dichiarò di accontentarsi di dodici libbre di grano per ogni sacco ordinario macinato, comprendendo in tale corrispettivo oltreché il prezzo della macinatura, anche l'importo della nuova tassa.

Speriamo che il fatto di Visnà trovi molti imitatori e che i Municipi asseconderanno tale proposta.

Pubblicazioni dell'editore G. Gnocchi. Del Museo di scienza popolare è uscito il fasc. 21 che contiene *I ponti*; delle Meraviglie della Natura è uscito il fasc. 22 che contiene *I cantori anomali* e gli *Ospiti dell'anno*. Dei Viaggi, Paesi e Costumi è uscito il fasc. 17 che contiene *Gli Stati-Uniti*. Dell'Album di famiglia è uscita la dispensa 21 che contiene una incisione in rame, la sua illustrazione e la continuazione del romanzo *Il marchese di Saint-Evermont*.</p

feste da ballo, che per la ottima orchestra, diretta dal maestro sig. Luigi Casoli, per la vastità dei locali e per il buon servizio di ristorante, meritano di essere assai frequentate. La prima festa avrà luogo domenica cominciando alle ore 7 1/2.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 7 gennaio

(K) Da qualche giorno è partita l'accettazione della Conferenza per parte del nostro Governo, ma essa non è formulata in modo del tutto incondizionato, essendo vincolata a due patti, i quali sarebbero: che il voto di ciascuna potenza in seno alla riunione diplomatica possa essere così libero, da essere anche permesso ad una di loro di uscirne ove si trattasse, per esempio, di sancirvi tali proposte che discordino coi principi fondamentali del proprio diritto nazionale, e ciò senza pregiudicare alle relazioni diplomatiche di alcuna; di più, che la conferenza debba limitarsi allo scopo speciale per cui viene radunata, nè mai prendere ad esame questioni estranee alla vertenza Turco-Greca. Ciò che avverrà nè di questa accettazione condizionata, nè della stessa conferenza, non è dato certamente ad alcuno di congetturare. Frattanto di fronte ad ogni possibile eventualità, e nella previdenza d'una guerra non lontana mi dicono che il ministro della guerra abbia dato le opportune disposizioni, perché siano armate le fortezze, in modo possibilmente che non dia nell'occhio, per evitare inutili anzi dannosi allarmi nelle popolazioni.

Gli agenti incaricati nell'applicazione della tassa sul macinato si trovano nel massimo imbarazzo per la mancanza dei contatori. I mugnai, e notate che parlo di quelli onesti, animati da buonissime disposizioni, hanno trovato che la commissione nello stabilire la quota di ciascuno ha esagerato i calcoli e gli ha per conseguenza soverchiamente aggravati. Essi si protestano pronti a pagare la tassa in ragione di legge, ossia ogni tanti giri delle ruote, ma questi non possono verificarsi che col contatore ed il contatore manca. Il ministro delle finanze ha compreso l'importanza dell'obiezione che gli è stata messa ed ha creduto di avervi abbastanza supplito colla sua circolare relativa alle dichiarazioni delle parti interessate; ma io non so se i tribunali, dinnanzi ai quali la questione sarà in breve portata, vorranno tenere quella circolare come un articolo addizionale della legge la quale stabilisce che la rendita di un mulino venga accertata mediante il contatore.

I giornali di Torino recano la relazione del banchetto che tennero in quella città i Permanentini; ed è d'uopo di convenire, la moderazione non ha mai cessato d'ispirare i discorsi che vi si son pronunciati. Vi furono anzi proriferate nobili e generose parole calde di patriottismo ed appelli alla concordia che vorrei non fossero mai dimenticati, neppure in Parlamento, da quelli che li hanno fatti al banchetto. Fra gli altri discorsi è notevole quello tenuto dal deputato Bottero che accennò a pericoli che ci minacciano e terminò col sacramentale *Iddio salvi l'Italia!* Sarebbe il Bottero a cognizione di fatti che la generalità non conosce e che porrebbero a repentina l'esistenza del nostro paese, o sarebbe quel cenno un modo drammatico di finire un discorso? In quest'ultimo caso, sarebbe stata più opportuna una chiusa meno lugubre di quella adoperata.

Il conte di Bastogi dopo la votazione della scorsa domenica, declinò in via assoluta la candidatura di Livorno, in cui riuscì in ballottaggio col deputato Guerrazzi. L'ex-ministro dà la spiegazione di questo suo ritiro all'essere presentemente molto occupato

attorno ad un'opera di grandissima utilità alla esplicazione degli interessi materiali e delle forze morali e politiche dell'Italia. Il Bastogi si riserva però di portarsi candidato allorquando, sguarcianti i veli che coprono la verità, sia libero dalle sue cure attuali.

Per il giorno 12 del corrente si prevede che la Camera sarà in numero assai scarso perché una gran parte dei deputati meridionali, visto che il carnevale è tanto breve e che fra 20 o 23 giorni vi sarà una nuova proroga, sembrano disposti a restarsene a casa, checché ne dica il presidente della opposizione che manda inviti sopra inviti ai colleghi del suo partito, fino alla prima settimana di quaresima.

Mi si dice che a giorni verrà introdotto il nuovo orario d'ufficio dalle 9 antem. alle 5 pom. tutte di seguito, senza che l'impiegato possa uscire e senza che gli sia permesso ricevere visite di sorta, privilegio ed onore riservato ai soli capi divisione, e direttori generali. Di qui le ire dei poveri impiegati i quali hanno già tenute due adunanze per studiare il modo di ovviare a questo ed altri non meno gravi pesi, e poter migliorare la loro condizione abbastanza triste e penosa.

Il ministro delle finanze ha invitato tutti suoi colleghi a lavorare dietro i bilanci del 1870, escludendo suo fermo intendimento di presentarli alla Camera non più tardi dei primi di marzo, come ha fatto lo scorso anno. Tutti avrebbero promesso d'essere pronti per quell'epoca.

Da una lettera che ricevo da Roma apprendo che quella Corte è molto inquieta per la nomina del signor Lavalette. Per non perder tempo essa intanto raddoppia le mene, sorvegliate con assai diligenza dalle autorità italiane. Continui emissari vanno da Roma a Napoli per conferire col comitato centrale borbonico. Pare si tratti di un movimento che si vorrebbe far scoppiare nel caso si verificasse la guerra da tutti prevista in primavera.

— Leggiamo nel *Secolo*:

Ci informano da Firenze che il decreto, che conferisce al luogotenente generale Cadorna l'incarico di ristabilire l'ordine nelle provincie dell'Emilia, prima che fosse sottoposto alla firma reale, fu oggetto di lunga e animata discussione in seno al Consiglio de' ministri. Alla fine vinse il partito che lo propugnava, e alle ore tre era già munito della firma del Re. Ma pare che anche in seguito, sorgeressero nei ministri serie dubbiezze sugli effetti di quel decreto, tanto che dopo averlo mandato alla *Gazzetta ufficiale* per farvelo inserire, era stato ritirato. Alla fine vi si decisero; e il decreto fu stampato.

— Scrivono pure da Firenze allo stesso giornale che da tre giorni il Ministro di finanza Cambrai-Digny, è in continua conferenza con Cantelli, Ministro dell'interno, a cagione dei molti telegrammi che giungono a quest'ultimo sugli effetti prodotti nelle provincie del Regno dall'applicazione della tassa sul macinato.

— Leggiamo nel giornale *Le Finanze*:

Da notizie assunte ci risulta che in molte province del Regno la maggior parte dei mugnai ha già prestato la cauzione prescritta dalla legge che impone la tassa sulla macinazione, perché il mugnai possa continuare nell'esercizio del mulino. Quindi una delle principali difficoltà che da qualcuno si temeva per l'attuazione della nuova tassa, cioè il risalto da parte dei mugnai di esigerla, può darsi fin d'ora superata. Tutto induce a credere che i mugnai che non hanno ancora ritirata la licenza risiteranno quanto prima, mentre per molti la causa del ritardo è derivata non dalla loro volontà, ma per non avere ancora potuto presentare la prescritta cauzione.

Nelle sole provincie di Reggio Emilia, Parma, Modena e Lucce sono nati alcuni lievi dissordini ben tosto repressi.

Sappiamo pure che in tutto il regno si è accertato come prodotto della macinazione, grano quintali 21 milioni, granoturco e segala quintali 46 milioni; altri cereali quintali 2 milioni, lo che darebbe per tassa una somma di circa di 50 milioni.

— Leggiamo nella *Posta del Mattino*:

Il colonnello Fontani da 52° fanteria, chiamato da Alessandria a Parma giunse a Borgo S. Donnino, e vi lasciò un battaglione che ricompose la calma.

A Goleccio è stato sciolto in Consiglio Comunale; il Commissario Regio, ivi recatosi dovette tornare a Parma coi pochi bersaglieri e carabinieri che vi si trovavano. A Sorbolo in uno scontro si ebbero parecchi feriti. Si eseguiscono dovunque arresti, solamente a Campeggine si arrestarono quarantacinque persone.

— Da Bologna ci scrivono:

Da tre giorni tutti i parroci della Provincia fanno o lasciano suonare a stormo come se il nemico fosse alle porte dei Comuni.

In Santa Maria in Durio il mulino Bentivoglio è custodito da forte nerbo di carabinieri. In un taferegglio tre carabinieri ed un contadino rimasero feriti.

— Il *Gaulois* attribuisce a Lavalette queste parole:

Mi faccio un dovere di considerare come un punto d'onore per me di terminare senza guerra il conflitto greco-turco.

— L'Ungheria avrebbe ordinato cento batterie d'artiglieria di montagna, destinate alla difesa della Transilvania.

— Il *Cittadino* ha questo telegramma particolare:

Corfu 5 gennaio (ore 5 di sera). Si conferma la capitolazione di Petropulaki il quale venne trasportato con un piccolo corpo di volontari a Sira. Questa capitolazione si ascrive alle mene e false notizie del console francese Champoisseau. Il figlio di Petropulaki e altri capitani indigeni restarono in Creta. L'insurrezione continua vigorosamente. Il governo insurrezionale cretese comunicò ai consoli in Canea una nuova protesta nella quale insiste nel suo vecchio programma d'unione colla Grecia. Diamantopulo venne nominato ministro di giustizia.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 8 gennaio

Firenze. 8. Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*. L'incarico affidato al generale Cadorna ed il manifesto di lui agli abitanti delle Province di Bologna, Reggio e Parma furono accolti con favore. Nella giornata di ieri non avvenne alcun fatto speciale di disordine nei contadi di quelle tre Province. Soltanto a Pellegrino continuano, e si fecero più gravi i disordini scoppiati il giorno innanzi. Però in tutti quei contadi la perturbazione continua.

Il rimanente del Regno è tranquillo; sorsero però sintomi di disordine in quella parte del contado della Provincia di Ferrara ch'è limitrofo a quello di Bologna.

La stessa *Gazzetta* smentisce che il Demanio abbia ceduto i canoni d'affrancazione del Tavoliere di Puglia.

— **Parigi.** 7. Il giornale *La Patrie* dice che la Conferenza terrà la sua prima riunione sabato.

La Patrie smentisce che il Governo pensi a modificare la sua politica verso Roma.

Oggi arrivarono al Plenipotenziario Ottomano i pieni poteri della Conferenza.

L'Etendard smentisce la voce che Benoletti, Bourée e Talleyrand debbano essere rimpiazzati. Smentisce pure che trattansi nuovi negoziati circa l'Italia e Roma.

Parigi. 7. Situazione della Banca. Aumento nelle anticipazioni 43, diminuzione numerario milioni 27 412, portafogli 43, biglietti 41, tesoro 23 23, conti particolari 14 43.

Parigi. 7. Il Principe Napoleone è ammalato, ma senza pericolo. Andrà a Nizza appena la sua salute glielo permetterà.

Madrid. 7. Giudini è partito ieri.

Notizie di Borsa.

PARIGI, 7 gennaio

Rendita francese 3 010.	70.40
italiana 5 010	55.20(?)

VALORI DIVERSI.

Ferrovia Lombardo Venete	446
Obbligazioni	223
Ferrovia Romane	51
Obbligazioni	418
Ferrovia Vittorio Emanuele	49.75
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	152
Cambio sull'Italia	5.12
Credito mobiliare francese	285
Obbligaz. della Regia dei tabacchi	420

VIENNA, 7 gennaio

Cambio su Londra	93
LONDRA, 7 gennaio	

Consolidati inglesi

FIRENZE, 7 gennaio	
Rend. Fine mese lett. 57.85; den. 57.80. Oro lett. 21.07 den. 21.05; Londra 3 mesi lett. 26.45 den. 26.37 Francia 3 mesi 105.50 denaro 105.30	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 7 gennaio 1869
Frumento venduto dalle a.l. 16.50 ad a.l. 17.50

Granoturco	7.70	8.50
------------	------	------

gialloncino	10.50	11.40
-------------	-------	-------

Segala	10.50	11.40
--------	-------	-------

Avena	10.50	11.50 0/0
-------	-------	-----------

Lupini	—	—
--------	---	---

Sorgorosso	4.50	5
------------	------	---

Ravizzone	—	—
-----------	---	---

Fagioli misti coloriti	10.55	12
------------------------	-------	----

carnelli	15.50	16
----------	-------	----

bianchi	14.75	15.50
---------	-------	-------

Orzo pilato	—	—
-------------	---	---

Formentone pilato	—	—
-------------------	---	---

LUIGI SALVADORE

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE	per Trieste
ore 5.30 antimeridiane	3.17 p.meridiane

• 11.46	2.40 antimeridiane
---------	--------------------

• 4.30 p.meridiane	—
--------------------	---

• 2.10 antim.	—
---------------	---

ARRIVO A UDINE	da Trieste
----------------	------------

da Venezia	ore 10.30 antimeridiane
------------	-------------------------

• 2.33 p.meridiane	ore 10.34 antimeridiane
--------------------	-------------------------

• 9.55	1.40 antimeridiane
--------	--------------------

• 2.10 antimeridiane	—
----------------------	---

N.B. Il treno delle ore 8.53 pom. proveniente da Trieste è sospenso.	—
--	---

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 65 del Protocollo — N. 132 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D'ASTA

MODULO D' OFFERTA

Io sottoscrivo di domiciliato dichiaro di aspirare all'acquisto del lotto N. indicato nell'avviso d'asta unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di lire (all'estero) Offerta per acquisto di tutti di cui nell'avviso d'asta

N. per lire
N.

N. prog. dei lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI		Valore estimativo	Deposito p. cauzione nelle offerte	Prezzo pre- ventivo delle scorte vive e morto ed al- tri mobili	Osservazioni				
				DENOMINAZIONE E NATURA									
				Superficie in misura legale	in antec. mis. loc.								
1490	1555	Rivolti	Chiesa di S. Caterina di Lomea	Aratorio, detto Rivolta, in map. di Lomea al n. 506, colla rend. di l. 10.07	6670	6 67	350 94	35 09					
1493	1558	Sedegliano	Ch. di S Margherita di Riva al Tagliamento	Aratorio con viti maritate e gelsi, ed arat. arb. vit. detti Bolsoza, Battaz, in map. di Riva ai n. 4286, 234, 252, colla compl. rend. di l. 18.67	43630	13 63	634 53	63 45					
1588	1676	Pasian Schiavonesco	Ch. di S. Margherita di Grugnus	Due Aratori, detti Drio S. Marco e Brancenzo, in map. di Pasian Schiavonesco ai n. 4244, 2230, colla compl. rend. di l. 42.14	8310	8 31	623 32	62 35					
1589	1677			Aratorio, detti Aloni di Buri e Beonaz, in map. di Pasian Schiavonesco ai n. 68, 2074, colla compl. rend. di l. 7.08	65	6 50	338 99	35 90					
1590	1678			Aratorio, detti Lasciar e Spins e Brancenzo, in map. di Pasian Schiavonesco ai n. 2104, 2234, colla compl. rend. di l. 8.27	7590	7 59	356 91	35 69					
1596	1684			Tre Aratori, detti Pascatto, Selvalonga e Selsanul, in map. di Bressano ai n. 577, 921, 893, colla compl. rend. di l. 12.38	4820	4 82	528 38	52 84					
1597	1685	Meretto di Tomba	Quattro Aratori, detti Campo della Braida, Prat di La, Viotta e Delle Code, in map. di Meretto di Tomba ai n. 2099, 2090, 2083, 353, colla compl. rend. di l. 36.00	23920	23 92	4207 35	420 75						
1592	1680		Aratori, detto Braida della Manera, in map. di Meretto di Tomba al n. 2083, colla r. di l. 6.72	7729	7 72	352 35	35 23						
1600	1509	Torreano	Chiesa di S. Lorenzo di Prestento	Bosco ceduo forte ed arat. arb. vit. con gelsi, detti Sturolina e Gleris, in map. di Togliano ai n. 763 a, 801, 353, colla compl. rend. di l. 12.37	2370	12 37	576 37	57 64					
1604	1513			Aratorio arb. vit. detto Povoletto e S. Lorenzo, in map. di Togliano al n. 49, colla r. di l. 18.53	7920	7 92	817 91	81 79					
1608	1517			Aratorio arb. vit. detto Salvares, in map. di Prestento al n. 319, colla rend. di lire 26.38	10680	10 63	4224 65	422 76					
1607	1516	e Povoletto Premariacco	Due Prati, detti Salamazza, in map. di Togliano ai n. 536, 561, e di Campaglio al n. 1434, colla compl. rend. di l. 20.56	41190	11 19	716 93	71 69						
1617	1528		Chiesa Parrocchiale di S. Silvestro di Premariacco	Otto Aratori, detti Baldacini, Marin, S. Giusto, Piazzuttis, Via Major, Massiis e Felet, in map. di Premariacco ai n. 1893, 3098, 1964, 3046, 2108, 2179, 2180, 3082, 2294, 1901, 2364, colla compl. rend. di l. 126.95	5360	55 36	4911 47	491 42					
1620	1531			Due Aratori e Pascolo, detti Fiames, Pokzat e Di S. Giusto, in map. di Premariacco ai n. 2608, 2634, 2080, colla compl. rend. di l. 22.87	1410	41 41	1156 95	115 69					
1618	1529	e Cividale	Sei Aratori. Prato e terreno a ghiaia nuda, detti Langoris, Via Major, S. Giusto, Lonzano, Delle Storie, Crosat e Clap, in map. di Premariacco ai n. 164, 1994, 1995, 2064, 2365, 2907, in mappa di Grimpigiano ai n. 4046, 4243, 4636, colla compl. rend. di l. 83.95	6370	36 37	3863 —	386 30						
1619	1530	Premariacco e Moimacco	Due Aratori con gelsi e tre prati, detti della Croce e Ussan, Di S. Giusto, Prà Bernardo, Prà Montagnan e Sappans, in mappa di Premariacco ai n. 1775, 2090, d'Orzano al n. 538, di Moimacco al n. 845, e di Butteneiro al n. 1468, colla compl. rend. di l. 82.50	92—	49 20	4924 15	422 44						
1633	1635	Manzano	Chiesa di S. Maria Assunta di Manzano	Casa colonica con Cortile; Orti e Campetto uniti, dieci aratori arborati viteti, due aratori nudi e tre Prati, detti Campo del Molino, Metà del Prete, Campo dell'Alto, Metà Longa, Metà Curta, Ciclandi, Fienetta, Frittata, Ancora, Di S. Giorgio, Prà di Torre, in mappa di Manzano ai n. 116, 118, 1053, 1054, 344, 409, 1241, 448, 350, 898, 456, 948, 961, 603, 1415, 553, 567, 124, el. in mappa di Soleschingno ai n. 196, 200, 303, colla compl. rend. di l. 297.90	89430	89 43	8151 27	815 13	I mappali n. 948, 961, abbracciati dal lotto n. 1633, figurano intestati in Censo ad altra Ditta sebbene appartenessero alla fabbriceria.				
1661	1718	Maniago	Ch. dei SS. Vito e Modesto e Crescenzo di Maniago Libero	Aratorio vitato, detto Runch, in mappa di Maniago Libero al n. 2063 e, colla rend. di l. 3.84	1850	4 85	178 89	17 89					
1663	1720			Casa d'affitto con Corte, due Orti ed aratorio, detti Campo Villa, in mappa di Maniago Libero ai n. 1128, 1126, 1127, colla compl. rend. di l. 23.94	3950	3 95	594 02	59 40					
1664	1721			Due Aratori, uno vitato, detti Chiambil e Via di Mezzo, in mappa di Maniago Libero ai n. 1781, 5347, colla compl. rend. di l. 7.01	4080	4 08	244 34	24 45					
1710	1749	Teor e Rivignano	Chiesa di S. Marco di Sivigliano	Aratorio arb. vit. detto Braida della Chiesa, in mappa di Sivigliano al n. 138	98	19 80	1887 44	188 74					
1731	1790	Palazzolo	Chiesa di S. Stefano di Palazzolo	Due Aratori arb. vit. detti Rosta, in mappa di Palazzolo ai n. 500, 565, colla compl. rend. di l. 14.16	59—	5 90	510 86	51 09					
1732	1791			Aratorio arb. vit. detto Fornase, in mappa di Palazzolo al n. 914, colla rend. di l. 10.08	42—	4 20	289 95	28 99					
1733	1792			Aratorio, detto Tussara, in mappa di Palazzolo al n. 1153, colla r. di l. 9.34	4060	4 06	280 20	28 02					
1734	1793			Orio e due aratori arb. vit., detti Corona, in mappa di Palazzolo ai n. 1199, 206, 1705, colla compl. rend. di l. 31.33	6760	16 76	1011 44	101 44					
1735	1794			Aratorio arb. vit. ed arat. nudo, detti Muradori e Boccon, in mappa di Palazzolo ai n. 486, 1042, colla compl. rend. di l. 5.57	40—	4 —	80 41	8 04					
1737	1796			Aratorio e Ghirretto, detti Lat e Ronzanin, in mappa di Palazzolo ai n. 1580, 1076, colla compl. rend. di l. 7.10	37—	3 70	284 41	28 44					
1744	1848	Rive d'Arcano	Chiesa di S. Martino di Rive d'Arcano	Casa d'abitazione, ed aratorio, detto Bearzo di Cas, in mappa di Rive d'Arcano ai n. 1857, 1858, colla rend. di l. 15.26	1340	1 34	724 95	72 49					
1748	1852			Orto ed aratorio, detti L'Angoria, in mappa di Rive d'Arcano ai n. 2377, 1830, colla compl. rend. di l. 8.48	6150	6 45	528 02	52 83					
1749	1853			Aratorio, detto Pozzolar, in mappa di Rodeano ai n. 892, colla r. di l. 6.84	4280	4 28	392 77	39 28					
1750	1854			Aratorio, detto Pozzatto, in mappa di Rodeano ai n. 853, colla r. di l. 14.00	8660	8 66	608 22	60 82					
1754	1855			Aratorio, detto Zuccola, in mappa di Rodeano ai 4220, colla r. di l. 5.35	4210	4 21	314 47	31 45					

Udine, 2 gennaio 1869.

Il Direttore LAURIN.

ATTI GIUDIZIARI

N. 41442

EDITTO

A mente e sugli effetti dei §§ 813 e 814 del vigente codice civile si convocano i creditori verso l'eredità di Francesco Cecutio detto Bordan morto a Montenars nel 22 settembre p. p. a comprovarne davanti questa R. Pretura nel giorno 23 marzo p. v. da 10 ant. alle 2 pom. le loro pretese sia di eredità sia per altro titolo verso la detta eredità.

Dalla R. Pretura:
Gemona, 23 dicembre 1868.

Il Prefore

Rizzoli

Sporen Cane.

N. 41336

EDITTO

Si rende noto che in questa sala pretoriale avranno luogo nei giorni 6, 13 e 27 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita dei beni sottodescritti eseguiti ad isianza della R. Direzione Compartimentale del Demanio in Udine rappresentante il R. Erario contro Luc-

chini Francesco fu Daniele di S. Giorgio, alle seguenti

Condizioni

4. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore consueto, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor consueto.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore consueto, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nel acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario, a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberato, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'im-

mediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrato della parte esecutante, tanto astringerlo oltraccio al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui il N. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essi melesimi deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

Una terza parte di quelli in map. di S. Giorgio ai n. 895, 899, 4468 di pert. 35.73, 4.26, 5.87 rend. l. 6.07, 0.72, 13.53, erano posseduti nel 1863 dal su Giorgio Lucchini della di cui tassa ereditaria si tratta.

Dala R. Pretura
Spirinbergo, 9 dicembre 1868.
Il R. Pretore